

Atenei divisi nella selezione dei docenti. E la Compagnia conferma lo stop ai finanziamenti alla Ferdinando Rossi

Le scuole d'eccellenza si spaccano sui bandi

Il Politecnico: con la chiamata pubblica è aumentata la trasparenza. L'Università: meglio valutare la ricerca

FABRIZIO ASSANDRI

«Quando sono arrivato, tre anni fa, anche qui al Politecnico il meccanismo non era del tutto trasparente». Marco Ajmone è stato fino a pochi giorni fa direttore dell'Alta Scuola Politecnica, che unisce Torino e Milano offrendo a studenti «eccellenti» un percorso di approfondimento aggiuntivo rispetto ai normali corsi. Partecipano 150 universitari, 60 di Torino e i restanti di Milano, come minimo devono avere 27 di media. Quest'anno un tema trattato sarà la gestione delle emergenze nei terremoti e la Scuola si aprirà ad atenei del Sud.

Una realtà simile alla Scuola di studi superiori Ferdinando Rossi dell'Università, anche se quest'ultima è multidisciplinare, parallela ai corsi di studio ed è disciplinata da una legge ad hoc. La Scuola pochi giorni fa ha ricevuto - nel momento solenne dell'inaugurazione dell'anno accademico - dure critiche da parte di Vincenzo Ferrone, consigliere di indirizzo della Compagnia di

San Paolo. La stessa che, da principale sostenitore, ha pesantemente tagliato i fondi e ha già detto che smetterà di finanziarla. «Dovete scegliere i docenti in modo trasparente», ha detto Ferrone, anche professore di Storia dell'ateneo.

Il bando pubblico

L'Alta Scuola Politecnica, nata 12 anni fa, ha tra i sostenitori proprio la Compagnia di San Paolo, accanto alla Fondazione Crt, privati e il Ministero. «Tre anni fa era la giunta, un organo interno, a decidere, brevi manu, quali professori invitare a insegnare - spiega Ajmone - i colleghi in ateneo non avevano una sensazione positiva, avevano difficoltà a sentire la Scuola come qualcosa di proprio». Perciò «abbiamo introdotto un bando aperto, attraverso una chiamata pubblica che mandiamo a tutti i professori dei politecnici di Torino e Milano». Poi le proposte vengono vagliate dalla giunta, un organo della scuola, e sono ratificate dal Senato accademico. «Questa scelta - continua Mario Calderini, nuovo direttore dell'Alta Scuola, docente dell'ateneo meneghino - è il massimo della trasparenza». Ma come vengono fatte le sele-

zioni? «Dopo la chiamata pubblica, c'è una giusta discrezionalità - dice Calderini - si scelgono i progetti, che devono coinvolgere i due atenei. Ci vengono presentati progetti scritti, coi nomi anche dei collaboratori del docente principale». Certo, fare un bando pubblico «implica un grande sforzo, ma è stato utile, ora la Scuola è più partecipata e condivisa», dice Ajmone. Un milione di euro l'anno il budget, «circa 30 mila euro ai docenti», aggiunge.

La riforma attesa

Alessandro Zennaro, vicepresidente della Scuola di Studi superiori, non nasconde la necessità di una riforma, peraltro già avviata, anche all'Università. Puntualizza: «La Compagnia non ci aveva mai posto il problema della trasparenza. Che questo sia il motivo del taglio dei fondi è un'interpretazione di Ferrone». Ciononostante, Zennaro intende cambiare il sistema attuale, «per renderlo più oggettivo». Adesso i professori vengono individuati «su segnalazione dei direttori dei Dipartimenti, senza bando, ma ogni proposta è comunque valutata dalla giunta, che ha dodici membri». Un do-

cente ordinario, che chiede l'anonimato, sostiene di aver mandato un progetto alla Scuola, ma di non aver mai nemmeno ricevuto risposta. Zennaro, vicepresidente dal 2014, non pensa alla chiamata pubblica, come fa il Poli, ma intende individuare attraverso la valutazione della qualità della ricerca (la Vqr) da parte del ministero, i cui risultati sono attesi a dicembre, i prof davvero eccellenti. «Non posso fare un bando aperto a tutti i 1800 docenti dell'ateneo, molti più di quelli del Poli - dice Zennaro - La Vqr sarà un criterio più oggettivo di quello attuale». Zennaro è convinto che con la riforma della Scuola, che prevede molte altre misure, come l'aumento del cofinanziamento dell'ateneo, la Compagnia possa tornare a finanziarla nei prossimi anni. Anche se il segretario generale, Piero Gastaldo, non sembra pronto a ripensamenti, trasparenza o meno: «Abbiamo dato una enorme mano in fase di start-up e ci aspettiamo che la Scuola sia in grado di muoversi attraverso l'accesso a risorse diverse. In tutta Italia ci sono esperienze simili che trovano varie forme di finanziamento».

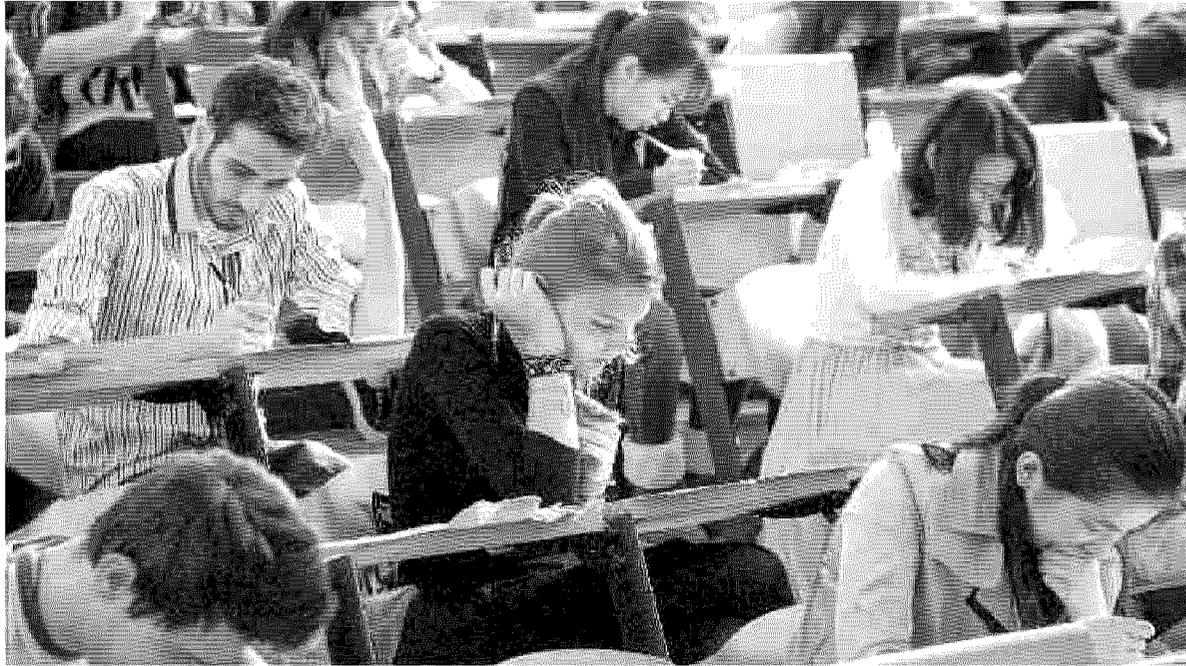
BY N/CND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Su «La Stampa»



La Compagnia di San Paolo ha sferzato la Scuola Universitaria: «Più trasparenza nella selezione».





REPORTERS

**Test
d'ingresso**
Ragazzi
in attesa
di entrare
al Politecnico
L'Alta Scuola
unisce
Torino
e Milano
offrendo
un percorso
aggiuntivo
rispetto
ai normali
corsi
Partecipano
150 studenti
universitari